

San Marco, «liberato» il Florian «Norme anticorruzione per il Cvn»

Finiti in anticipo i lavori. La replica dell'Anac a Spitz

Salvaguardia

VENEZIA L'area doveva essere riconsegnata entro il 28 febbraio e invece già mercoledì le transenne davanti al caffè Florian erano sparite e ora potranno tornare i tavolini del plateatico. Non si può certo dire che nei cantieri per la salvaguardia di Venezia – a partire dal principale, cioè il Mose – siano mancati i ritardi; ma per ora in piazza San Marco i lavori per il restauro dei cunicoli per proteggerla fino a quota 110 centimetri di marea stanno avanzando di gran lena. «Ora chiuderemo i lavori verso l'ala napoleonica – sottolinea Giovanni Salmistrari, titolare di una delle imprese del cantiere – resterà solo una zona transennata tra il Florian e il caffè Aurora, perché abbiamo dovuto fare una tura

che servirà per mettere poi la "valvola di non ritorno" nel cortile interno del Museo archeologico». Nei giorni scorsi, tra l'altro, erano emersi proprio sotto gli scavi dei canali segreti del rio Batario, che risale a un millennio fa e portava l'acqua dal bacino fino alle Procuratie.

Il cantiere di San Marco è importantissimo per proteggere le aree centrali della città, ma l'obiettivo principale è finire il Mose, se possibile rispettando il termine del 31 dicembre prossimo per le opere principali alle bocche di porto. Anche ieri il commissario sblocca-cantieri Elisabetta Spitz, durante una riunione della «cabina di regia», ha incitato il Consorzio Venezia Nuova ad accelerare con i lavori. Nei giorni scorsi proprio a lei è arrivata una risposta da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione che ha ribadito come il Cvn debba essere sottoposto sia alla disciplina

di prevenzione della corruzione che alla trasparenza. Il provvedimento nasce da un'istanza di Spitz, che aveva chiesto un parere procedurale dopo la firma nei mesi scorsi di un protocollo sulla legalità, data la natura «ibrida» del Consorzio. Il presidente dell'Anac, l'avvocato Giuseppe Busia, ha replicato che è vero che il Cvn è un soggetto privato, ma è di fatto «in controllo pubblico»: da un lato perché il finanziamento pubblico è maggioritario (se non quasi esclusivo), dall'altro per l'«incisiva influenza», non solo economica, da parte dello Stato, che ne orienta praticamente tutte le decisioni: sia con il Provveditorato, che approva i progetti e ha il potere di modificare il Piano degli interventi, che con lo stesso commissario Spitz, «ai cui indirizzi strategici e operativi si deve attenere il commissario liquidatore», cioè Massimo Miani. Il controllo dello Stato

avviene anche sugli atti di gara. Nei giorni scorsi c'è stata invece una brutta notizia sotto questo punto di vista. E' infatti andata deserta la gara per la fibra ottica di collegamento tra le bocche, fondamentale per alzare il Mose finalmente in modalità automatica.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Plateatico L'area davanti al Florian da ieri è libera



Canali segreti Uno dei ritrovamenti nei cantieri (Vision)



Peso: 26%